

Scheda attività : la porta della felicità

Titolo	la porta della felicità
Autore	Paolo brini
Genere	
Autore, titolo libro, edizione, città, anno di pubblicazione, rif. pagg.	
Motivazione della scelta/pertinenza	Riconoscere che una relazione buona, desiderata e vissuta in modo sano, può essere strumento per la propria felicità.
Osservazioni	Attività da far fare ai ragazzi personalmente (dopo una lettura comune e una prima discussione insieme. eventuale confronto finale in piccoli gruppi

La porta della felicità

La cosa incredibile incominciò quando Giacomo aveva sei anni.

Un giorno di ottobre trotterellava per una via sconosciuta. Sulla destra la strada era fiancheggiata da un lungo muro bianchissimo. Improvvisamente, al centro del muro, vide che c'era una porta verde, con una maniglia dorata.

La porta aveva un'aria invitante. Sembrava dicesse: "Aprimi, entra". Giacomo esitò un istante. Tirò diritto fischiettando ancora un po' fino alla fine del muro. Travolto da un desiderio intenso tornò indietro all'improvviso. Spalancò la porta ed entrò.

Si trovò di colpo nel giardino più incantevole che avesse mai immaginato. Anche l'aria era cambiata di colpo. Non era più quella triste e pesante della città. Aleggava in essa un profumo esaltante, che dava una sensazione di leggerezza, di felicità e di benessere. E nei colori c'era qualcosa di magico che li rendeva incredibilmente vividi, perfetti, luminosi. Giacomo sentiva di respirare la felicità. Giacomo non si era mai sentito così bene. Giacomo trovò anche dei meravigliosi compagni di giochi, che gli volevano bene.

Poi, all'improvviso, arrivò una donna vestita di scuro che mostrò a Giacomo un grande libro. Lo prese a sfogliare, indicando al bambino le pagine. Sbalordito, Giacomo vide nel libro la sua storia: finché si trovò sotto gli occhi se stesso esitante davanti alla porta verde nel lungo muro bianco. Giacomo fece per voltare pagina, ma la donna glielo impedì. Sentì affievolirsi le voci dei compagni di gioco che gridavano: "Torna da noi! Torna presto da noi!", e si ritrovò nella lunga strada grigia. Nel muro, malinconico e screpolato, non c'era più nessuna porta. Cercò ancora quella porta ma per quanto vagabondasse non riusciva più a trovare il muro bianco con la porta verde.

Dieci anni dopo, Giacomo era diventato uno studente modello, diligente e impegnato. Una mattina, mentre si affrettava verso la scuola, si trovò davanti all'improvviso il lungo muro bianco e la porta verde che dava sul giardino incantato. L'aveva tanto cercata ... Ma non pensò neppure per un istante ad entrare. Era preoccupato solo di non arrivare a scuola in ritardo. "Tornerò di pomeriggio", pensò. Ma non la trovò più.

Non rivide più la porta verde fino a 22 anni. Proprio il giorno in cui doveva sostenere l'esame più importante dell'università. Guidava la sua piccola automobile con molto nervosismo, sbirciando spesso l'orologio. Ad un certo punto, dopo aver svoltato un angolo, se la trovò improvvisamente davanti. La porta verde, con la sua dolce sensazione di qualcosa di indimenticabile e ancora raggiungibile. Giacomo arrestò l'auto, combattuto tra due opposte volontà: entrare nel giardino o affrettarsi per dare il suo esame. Tentennò un attimo, poi scrollò le spalle e ripartì.

Si laureò e cominciò una brillante carriera di avvocato.

Giacomo rivide altre tre volte la porta verde e il muro bianco.

La prima volta stava correndo all'appuntamento con la ragazza che sarebbe diventata sua moglie. Quella sera non poteva certo pensare a due pantere ... La seconda volta, dopo altri due anni ancora, la porta gli si presentò livida sotto la luce dei fari dell'automobile. Ma proprio quella sera aveva un incontro importantissimo con un noto personaggio politico che gli aveva promesso un posto sicuro nel suo partito. E non si fermò.

Passarono altri anni. La nostalgia del giardino incantato si faceva sempre più forte. Giacomo rimpiangeva le volte che non aveva avuto il coraggio di fermarsi ed entrare nella porta verde. "La prossima volta entrerò di sicuro ... La prossima volta, qualunque cosa accada, mi fermerò ... », continuava a ripetere. Voleva a tutti i costi risentire l'aria pura, la dolcezza, la tenerezza del giardino e dei suoi abitanti.

Girava e rigirava per la città. Ogni volta che intravedeva un muro bianco, il suo cuore raddoppiava i battiti. Ormai viveva soltanto per ritrovare quella porta verde. Ma non la ritrovò più.»

Commento:

Esistono ideali, sogni, grandi propositi e sentimenti che trasformano la persona che decide di perseguirli. L'infanzia e particolarmente l'adolescenza ne sono ricchi. Inevitabilmente però finiscono nel torchio della «vita quotidiana».

La necessità di guadagnare, la carriera, le relazioni affettive e professionali hanno la facoltà di stroncare o di appannare molti grandi ideali. La polvere dei giorni, con il suo carico di preoccupazioni ed ansie, fa passare in secondo ordine anche scelte di primaria importanza.

Giacomo, il protagonista del racconto, aveva scoperto la porta della felicità. Ebbe diverse occasioni di ritrovarla in seguito. Ma non l'aprì più. Soprattutto perché gli si aprivano davanti altre porte: quella dell'amore, quella della carriera, quella del successo.

Ogni volta queste porte gli parevano più importanti della «porta verde», che pure lo aveva portato nel giardino della felicità totale.

Solo alla fine si accorse che erano in gran parte illusorie, che la vera felicità era quella al di là della porta verde. Ma era troppo tardi ormai.

Qualcosa di simile avviene per la scelta cristiana.

Troppo spesso la decisione di essere cristiani coerenti finisce sepolta sotto il peso delle preoccupazioni e delle ambizioni quotidiane. Viene rimandata e trascurata, quasi fosse una scelta secondaria e inutile.

Eppure è la decisione più importante: l'unica che può darci senso e completezza. Ma è una decisione che deve essere presa subito, appena si presenta a noi, o gli affanni quotidiani la faranno svanire per sempre.

Alcune domande stimolo:

- Perché Giacomo si comporta così?
- Che cosa avrebbe dovuto fare?
- Che cosa rappresenta veramente per voi «quella porta»?

ATTIVITÀ

prova a dare un altro finale per il racconto.. prova a leggerlo con te come protagonista, inserendo le occasioni della tua vita che ritieni più opportune e il finale più vero per te